

quale si è messo il Governo, invece di liquidare il nostro passato finanziario, si liquida l'autorità del Governo. Ma io aggiungo di più che in questa maniera si liquida la fiducia del paese, il quale perderà ogni fiducia, e sarà diffidente, non solo del Governo, ma di noi, ed allora ascolterà le insinuazioni di coloro i quali vorrebbero spingere la diffidenza anche contro le nostre libere istituzioni.

Mi regolerò secondo le risposte dell'onorevole ministro. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

Vischi. Ho domandato all'onorevole Brunetti il permesso di aggiungere la mia firma alla sua autorevolissima, sotto l'emendamento; ed ora domando a voi, onorevoli colleghi, il permesso di aggiungere poche altre parole a quelle da lui pronunziate testè.

L'onorevole Brunetti, coll'autorità che gli viene dal suo passato parlamentare, vi ha, o signori, narrato come e perchè la linea di 86 chilometri di Francavilla-Lecce-Nardò fu dalla legge del 1888 (giustamente chiamata pacificatrice), stabilita nella tabella B, tra le linee di quarta categoria, da costruirsi dallo Stato, coi determinati concorsi: e vi ha fatto notare tutta l'importanza di essa. Io mi auguro che tali parole abbiano richiamata la benevola attenzione vostra e dell'onorevole ministro.

Io intendo ricordare al vostro patriottismo e alla vostra equanimità che in quella Provincia, che pure ha ottomila chilometri quadrati di superficie, vi sono appena 300 chilometri di ferrovia, e siffattamente distribuiti (come potete facilmente vedere, prendendo una qualunque carta ferroviaria) da impedire le comunicazioni tra i centri più importanti della Provincia medesima. Quindi è che la linea di cui parliamo verrebbe a mettere, come bene ha detto l'onorevole Brunetti, in comunicazione la rete Adriatica con quella Mediterranea, ed io aggiungerò che verrebbe a facilitare, con un riaccordo in Nardò, un'altra linea (ch'è d'iniziativa privata), cioè quella da noi già indicata col nome: Maglie-Gallipoli.

In questa maniera noi potremo toccare tutti quei vari scali che trovansi sul tallone d'Italia, e forse (dico *forse*, perchè non intendo impegnarmi in una questione tecnica) con grande vantaggio militare; giacchè, tutti sapete, ed io non mi permetto di spiegare a

voi, quale sia l'esposizione di quella parte d'Italia ed a quali pericoli possa essere dedita soggetta in determinate circostanze.

Ma se questa è l'importanza che la linea avrebbe, per quale ragione di giustizia dovrebbe essere concessa alla Provincia che rappresento?

Badate, mi si dirà dall'onorevole ministro: voi volete mettere il carro avanti ai buoi, inquantochè con la legge che discutiamo, noi ci occupiamo degli stanziamenti, con le debite riduzioni, sino al 1892, mentre la linea che voi dite dovrà avere per la legge del 1888 un suo primo stanziamento di un milione nell'esercizio 1893-94. Qui io, senza ritornare sulla discussione generale, già chiusa, vorrei proprio interessare un pochino il cuore di buon meridionale dell'egregio ministro dei lavori pubblici; e gli direi, così, a bassa voce, tutto l'animo mio circa il valore di questa legge. È vero che questa ne promette un'altra, e credo che il ministro abbia il fermo proposito di presentarla, poichè ci è stata data la sua parola; ma temo che davvero la legge non verrà. È molto facile, se non è certo, che questa sia l'ultima parola in questa materia. Ed allora che nascerà? Nascerà che, quando saremo nell'esercizio 1893-94, in attesa di quest'altra legge, in attesa di quel tale reparto delle dotazioni, vedremo fare alla linea che m'interessa un trattamento assai doloroso. Ecco perchè, in considerazione della giustizia e della bontà del nostro reclamo, e principalmente in considerazione del diritto così riconosciuto, vi domandiamo fin da questo momento la parola di pace per la mia regione.

Non voglio ricordare quelle che altra volta furono le opinioni sue, onorevole Branca, e dell'onorevole Nicotera in conformità della mia tesi; giacchè, senza mancar di rispetto a coloro che arrivano al potere, so bene che una cosa è parlare dai banchi dei deputati, ed altra è parlare da quello dei ministri. Ma dico solamente che la presenza dei meridionali al potere mi fa temere assai pel Mezzogiorno.

Una volta l'onorevole Di San Donato disse, proprio a lei, onorevole Branca, che egli aveva molta paura, nell'interesse delle dette Provincie, quando vedeva un uomo del Mezzogiorno su quei banchi (*accennando al banco del Governo*), perchè ordinariamente trovava in quell'uomo il principale ostacolo per il riconoscimento di diritti che facilmente sarebbero riconosciuti dai settentrionali.